

Non solo benchmark, ma qualità nove gestori superano il test di mercato

LA CLASSIFICA

In %	Società	Descrizione	Organizzazione Trasparenza	Orientamento al cliente	Qualità portafoglio	Punteggio (0-100)
■	CORDUSIO	Boutique finanziaria, sgr o sim	100	100	91	97
■	BANOR	Boutique finanziaria, sgr o sim	92	96	100	96
■	CASSA LOMBARDA	Banca italiana specializzata nel private banking	90	78	91	87
■	UBI PRAMERICA	Boutique finanziaria, sgr o sim	78	85	91	85
■	BANCA ALETTI	Banca italiana specializzata nel private banking	75	89	73	79
■	BANCA PATRIMONI SELLA	Banca italiana specializzata nel private banking	94	52	82	77
■	BANCA CESARE PONTI*	Divisione privata di una banca commerciale italiana	68	93	73	77
■	BANCA FINMAT	Banca italiana specializzata nel private banking	68	81	64	71
■	M&G INVESTMENTS**	Società di asset management	-	-	91	-

La tabella riporta solo i "Migliori gestori patrimoniali" che hanno superato la soglia di valutazione. Sul mercato potrebbero esserci altri gestori patrimoniali con offerte comparabili o migliori che tuttavia non hanno partecipato all'indagine. Per qualsiasi caso d'investimento specifico consigliamo di confrontare le differenti offerte sul mercato prima di stipulare un contratto.

(*) Gruppo Carige (**) M&G essendo una società di asset management è stata valutata solo per la qualità del portafoglio proposto

Fonte: Istituto tedesco qualità e finanza e "Institut für Vermögensaufbau" su dati forniti dalle società partecipanti

La classifica dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza vede al primo posto Cordusio (Unicredit)

Luigi dell'Olio

Roma

Alla ricerca del giusto mix tra rischio e rendimento. Esiste un criterio davvero oggettivo per valutare la qualità del lavoro svolto dai gestori di patrimoni? Arrivare a una risposta netta in senso affermativo è l'obiettivo di analisti, matematici ed economisti che dedicano il loro tempo a elaborare formule il più possibile affidabili in tal senso. Anche se il traguardo è ancora lontano, considerato che mentre i benchmark possono aiutare ad esempio a valutare la performance di un prodotto (ad esempio un fondo comune) rispetto a un indice scelto dal gestore come riferimento, all'interno di un determinato arco di tempo, diventa difficile identificare in maniera incontrovertibile se la consulenza fornita al piccolo investitore è stata adeguata in merito al livello di preparazione finanziaria di quest'ultimo, alle sue aspettative di rendimento, nonché alla capacità di resistere agli alti e bassi di mercato. Un aspetto, quest'ultimo, fondamentale per evitare di farsi prendere dall'entusiasmo quando i mercati vanno bene, finendo con effettuare investimenti ai massimi. O, al contrario, liquidare le posizioni alla prima correzione dei listini.

L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (appartenente al gruppo editoriale Burda), che conduce indagini di mercato finalizzate ad analizzare l'aspetto economico e qualitativo delle aziende di diversi settori tra cui quello bancario, assicurativo e delle utenze, fornisce

una chiave di lettura che può aiutare a effettuare la scelta più adeguata.

Gli analisti, in collaborazione con l'Istitut für Vermögensaufbau (Istituto per la crescita del patrimonio), hanno contattato 200 società del settore in Italia per arrivare a identificare i migliori gestori patrimoniali. Lo spettro delle realtà esaminate va dalle divisioni private di banche commerciali italiane alle banche italiane specializzate nel private banking, dalle banche d'affari estere alle boutique finanziarie, dalle sgr alle sim, fino ai multi family office.

«Nel complesso il quadro che emerge rivela una buona qualità del servizio offerto in Italia, alla luce delle ricerche che da più tempo effettuiamo in altri Paesi europei», commenta Andreas Beck, matematico e direttore Istituto per la crescita del patrimonio, già membro del risk management di Munich Re (la più grande riassicurazione al mondo).

«I gestori di portafoglio italiani hanno il vantaggio di tassi di interesse relativamente alti sui titoli di stato nazionali, che sono considerati sicuri dagli investitori nazionali».

Questo consente agli investitori di portare a casa buoni rendimenti

(sempre se portati a scadenza), se paragonati ai titoli di stato di Paesi considerati più affidabili dai mercati. «Tuttavia i gestori di porta-

foglio operanti in Italia tendono a mantenere una bassa esposizione all'equity», aggiunge. In merito a quest'ultimo aspetto è difficile stabilire quanto incida nelle scelte relative alle asset class la consulenza dei professionisti e quanto sia invece legato alle scelte dell'investitore.

L'indagine condotta dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza e dall'Istitut für Vermögensaufbau è stata realizzata tramite un questionario

ipotizzando un portafoglio per un investitore-tipo. Quattro sono state le aree di analisi: orientamento al cliente, trasparenza, organizzazione e qualità del portafoglio proposto. La proposta di investimento richiesta è rivolta a un cliente private di medio-alto livello con un profilo di rischio bilanciato e dunque un caso tipico del settore. L'investitore-tipo è un cinquantenne, impiegato con funzioni direttive, retribuzione annuale di 200mila euro lordi, sposato con due figli adulti, uno dei quali ha già un impiego e l'altro sta per concludere gli studi universitari. A

seguito della crisi dell'euro nel 2012 si è ritirato quasi completamente dal mercato finanziario e ora desidera tornare a investire. Quanto al capitale disponibile per l'investimento, ammonta a un milione di euro, ripartiti tra 600mila euro in contanti, 240mila franchi svizzeri su un conto in valuta estera e oro fisico per un valore di 200mila euro. A completare il profilo dell'investitore a una tolleranza media al rischio, con un'attesa di rendimento del 3% annuo lordo.

Complessivamente sono stati esaminati 22 criteri di valutazione sulla base delle informazioni contenute

nel portafoglio e nel questionario. Questi singoli criteri sono stati assegnati alle quattro aree di valutazione: organizzazione, orientamento al cliente, qualità del portafoglio e trasparenza.

L'indagine ha premiato nove società che hanno superato la soglia di valutazione richiesta e che hanno diritto all'uso del relativo sigillo di qualità dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza. Si tratta di Cordusio (struttura del gruppo Unicredit riservata ai clienti più facoltosi), **Banor**, Cassa Lombarda, Ubi Pramerica, Banca Aletti, Banca Patrimoni Sella, Banca Cesare Ponti (gruppo Cari-

ge), Banca Finnat e M&G Investments.

«Questa prima edizione dello studio Migliori gestori patrimoniali non ha la presunzione di fornire un panorama esaustivo della gestione patrimoniale in Italia», spiegano gli autori della ricerca. L'obiettivo, dunque, è fornire una chiave di valutazione agli investitori, tra i molteplici parametri da prendere in considerazione al momento di scegliere la società alla quale affidarsi. Sarà interessante valutare le prossime edizioni di questa ricerca, considerato che nei prossimi mesi cominceranno a sentirsi in maniera importante gli ef-

fetti della Mifid 2, la direttiva europea entrata in vigore a inizio anno che introduce nuovi obblighi di trasparenza a carico della distribuzione finanziaria: in particolare, entro il primo trimestre del 2019 gli investitori riceveranno un'informativa con l'indicazione dei costi sopportati non più solo in termini percentuali (come accade oggi), ma anche in valore assoluto. L'offerta si sta già adeguando, assicura Beck: «Le proposte di investimento sono implementate in modo molto più efficiente a livello di prodotto rispetto al passato». Un trend che, per l'esperto, è destinato a rafforzarsi.



L'ISTITUTO TEDESCO QUALITÀ E FINANZA FORNISCE UNA CHIAVE DI LETTURA CHE PUÒ AIUTARE A EFFETTUARE LA SCELTA PIÙ EQUILIBRATA TRA RENDIMENTI E INCOGNITE. GLI ANALISTI HANNO CONTATTATO 200 SOCIETÀ DEL SETTORE IN ITALIA PER ARRIVARE A IDENTIFICARE I MIGLIORI OPERATORI. ECCO I RISULTATI E I PARAMETRI UTILIZZATI

Andreas Beck, direttore
Institut für
Vermögensauf-
bau di Monaco
di Baviera;
nella foto al
centro, il
grattacielo di
Unicredit a
Milano

